

Domenica 22 gennaio
diffusione eccezionale

Numero speciale dell'«Unità» dedicato al 46° anniversario della Fondazione del P.C.I. La Federazione di ENNA raggiungerà l'obiettivo.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prete costretto ad ammettere che Agnelli evade il fisco

A pagina 2

Nord e Sud

UNA NUOVA fase di espansione economica si è indubbiamente delineata in Italia nel corso del 1966. La crisi iniziata nel 1963 è dunque alle nostre spalle. Ma ciò non significa affatto che la nostra economia sia oggi orientata verso quello sviluppo equilibrato che la coalizione di centro-sinistra si era impegnata a promuovere attraverso la politica di piano. Le tendenze manifestatesi proprio nel corso del '66 dimostrano infatti che lo sviluppo del nostro sistema economico continua ad essere più che mai caratterizzato da profondi squilibri e contraddizioni e che, in pratica, gli obiettivi e le finalità enunciate nel Piano Pieraccini sono destinati a non realizzarsi anche se il reddito nazionale e la produzione industriale registreranno elevati tassi di incremento.

Nello scorso anno, lo sviluppo produttivo è stato innegabilmente di notevole entità. Ma ciò non ha impedito una sensibile diminuzione del numero dei lavoratori occupati, l'aggravamento dello squilibrio tra Nord e Sud e tra industria e agricoltura, e, inoltre, l'accentuazione delle tradizionali carenze nel campo delle attrezzature civili e dei pubblici servizi. Essendo queste le tendenze che caratterizzano la nuova fase di espansione della nostra economia, e di fronte alla prospettiva che questa finisca per essere semplicemente la brutta copia del «miracolo» degli anni passati, il problema della programmazione economica risulta più che mai aperto e richiede a tutte le forze democratiche un rinnovato impegno.

DEL NOSTRO impegno sulle questioni della programmazione noi comunisti abbiamo dato prova in molteplici occasioni: con la relazione di minoranza e con gli interventi svolti nel dibattito parlamentare sul Piano Pieraccini, con la vasta attività sviluppata per l'elaborazione dei piani regionali, con il convegno tenuto a Napoli nel novembre scorso per esaminare i problemi della programmazione nel Mezzogiorno. Ora, con il Convegno che si apre oggi a Milano, affrontiamo la questione centrale della programmazione economica: quella del controllo e della direzione pubblica degli investimenti nelle regioni più sviluppate del paese e quindi, in pratica, dell'azione da svolgere perché l'attività dei grandi gruppi economici privati venga subordinata agli interessi e alle aspirazioni di progresso delle masse popolari del Nord e del Sud.

La prospettiva che sta oggi di fronte al paese è quella di un'ulteriore concentrazione dello sviluppo nelle regioni già fortemente industrializzate e quindi di un'ulteriore degradazione delle regioni arretrate. E' questa una linea di sviluppo che corrisponde perfettamente agli interessi dei grandi gruppi industriali del Nord e che sta oggi nettamente prevalendo, in conseguenza tra l'altro degli orientamenti di politica economica internazionale che il governo segue. Ma se è nell'interesse del grande capitale finanziario costruire nuovi impianti industriali nelle zone già molto sviluppate, se — ad esempio — è nell'interesse della FIAT costruire un nuovo grandioso stabilimento automobilistico nei pressi di Torino, un tale indirizzo è in aperto e clamoroso contrasto non solo con gli interessi delle regioni arretrate ma anche con quelli delle grandi masse popolari delle zone più sviluppate.

IL PREVALERE di un tale indirizzo, richiamando nuove masse di emigranti dal Sud e dalle campagne, è destinato infatti ad aggravare i fenomeni di congestione che già esistono e che sono già ora causa di profondi disagi delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. La congestione — ha sostenuto recentemente un noto economista — sarebbe soprattutto la conseguenza di previsioni miopi, quindi per evitarla sarebbe necessario programmare grandiosi interventi nel settore delle infrastrutture. In realtà, nel nostro paese, la congestione ha come riflesso il decadimento di vaste regioni e non basta certo per superarla o prevenirla la mobilitazione da parte dello Stato di risorse finanziarie sempre crescenti per la realizzazione di opere che servono essenzialmente a rendere più facile e spedita la circolazione delle merci e dei servizi prodotti dai grandi gruppi privati.

Dire questo non significa evidentemente negare che esista oggi anche nel Nord un problema di ulteriore sviluppo. Significa però negare che la programmazione nelle regioni settentrionali possa limitarsi al settore delle infrastrutture senza peraltro considerare, anche a questo proposito, i problemi del Mezzogiorno. Se la programmazione economica non deve rappresentare una più accentratrice subordinazione dell'attività pubblica alle scelte e agli interessi del capitale finanziario privato, il problema da affrontare è quello del controllo e della direzione democratica degli investimenti produttivi sia al Nord che al Sud, in modo da garantire in tutto il paese la valorizzazione delle risorse esistenti e innanzitutto il pieno impiego dei lavoratori. Ci si obietta a questo punto, da qualche parte, che l'esigenza prima di una coerente politica di piano consisterebbe nell'accettazione della politica dei redditi da parte della classe operaia. Ma che senso ha riaffermare oggi questa tesi? Nel corso del '66, malgrado un aumento dell'11-12% della produzione industriale, i salari sono rimasti sostanzialmente immutati e ciò non ha dato luogo all'aumento degli investimenti che è necessario e ha provocato anzi, con l'aumento dei consumi assai rilevante delle classi non salariate, un'accentuazione del carattere distorto del nostro sviluppo. Alla luce di questi dati un solo fatto risulta evidente: l'esigenza, cioè, che al fine di imporre un diverso tipo di sviluppo si determini anche una vigorosa ripresa dell'attività rivendicativa dei lavoratori.

Eugenio Peggio

Oggi e domani

A Milano il convegno del PCI sulla programmazione nel Nord

Inizia oggi a Milano il convegno indetto dal PCI sul tema «Per una programmazione economica che risponda ai bisogni del Settentrione e dell'Italia». I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Aldo Tortorella, e saranno conclusi domani dal compagno Giorgio Amendola.

Al convegno che si tiene dopo un'analoga iniziativa del PCI sul Mezzogiorno, parteciperà anche una delegazione del PSUUP composta dai compagni Lucio Libertini, della direzione, Andrea Filippini, segretario regionale del Piemonte, e Andrea Margheri, segretario della Lombardia.

De Martino e Tanassi presenteranno

due relazioni contrapposte al CC

Direzione PSU: rottura sulla crisi di governo

Il comunicato ufficiale parla di «difficoltà politiche» - Le ragioni del dissenso. Una dichiarazione di Brodolini - I socialdemocratici minacciano la scissione se le loro tesi non prevarranno - Immutato contrasto tra PSU e DC per la scuola

Alla Direzione del PSU il contrasto che divide il partito unificato sulla linea da seguire nei confronti della DC e del governo ha avuto uno sviluppo clamoroso; risultato impossibile un accordo di compromesso, è stato deciso che al Comitato centrale, fissato per domani, si andrà con due relazioni distinte di Tanassi e De Martino, che esporranno i rispettivi e opposti punti di vista. Viene così sanzionato pubblicamente lo stato di disagio e di profonda lacerazione con il quale il PSU si presenta al primo impegnativo dibattito politico interno dopo l'unificazione.

L'esistenza di un dissenso non composto è stata esplicitamente ammessa all'inizio della riunione da Nenni, Tanassi e De Martino, anche se nessuno di loro è entrato nel merito dei problemi; ma tutti sanno che il dissenso verte sull'impostazione da dare alla prossima «verifica» di governo, che per Tanassi e per l'ala «ministeriale» del partito dovrebbe essere limitata ad una semplice richiesta di garanzie da parte della DC per alcuni impegni programmatici; mentre De Martino chiede un atteggiamento più rigido, che lasci aperta in caso di risposta non soddisfacente la possibilità di una uscita dal governo. Nonostante il parere negativo di Nenni, Tanassi si è dichiarato favorevole a che la relazione

al Comitato centrale fosse svolta dallo stesso presidente del partito. Ma De Martino ha avvertito che anche in questo caso egli si sarebbe sentito in dovere di esporre la propria posizione al CC, e il segretario della CGIL, Mosca, è andato addirittura oltre, affermando che una relazione Nenni sarebbe stata possibile a patto che Nenni stesso si dimettesse da vicepresidente del Consiglio in modo da poter parlare liberamente nell'unica veste di presidente del partito. La tesi di Mosca è stata appoggiata da Palleschi, Craxi, Bertoldi e Lombardi, rifiutata da Paolo Rossi, Mariani e Battara. Vista l'impossibilità di raggiungere un accordo, si è poi finito per decidere nel senso che abbiamo detto e che è illustrato nel comunicato ufficiale. Esso dice che la Direzione, informata dal segretario del partito «delle difficoltà politiche che hanno incontrato per una relazione collegiale della segreteria, ha incaricato di aprire il dibattito del CC con la esposizione del loro punto di vista».

Nella votazione conclusiva, che è avvenuta sulla proposta di tenere due relazioni, Brodolini e Cattani hanno votato contro, De Martino si è astenuto. Anche Cariglia si è astenuto: egli appariva però soddisfatto perché vi sarà anche una relazione di Tanassi.

Operazione di tipo nazista nel Vietnam

Ben Suc sarà «rasa al suolo» dagli USA

Deportati in campo di concentramento i semi-abitanti della cittadina - Un editoriale del «Nhandan»

SAIGON, 12. Il rastrellamento contro il «triangolo di ferro», a nord ovest di Saigon, iniziato domenica dagli americani con l'impiego di oltre 30 mila uomini, si conferma sempre più come un fallimento dal punto di vista militare e come una operazione di stile nazista. Oggi, con un annuncio che rievoca le imprese di Lidice, di Oradour e di Marzabotto, è stato rivelato che la cittadina di Ben Suc verrà rasa al suolo dopo che la popolazione di 6 mila persone sarà stata deportata nei campi di concentramento già preparati allo scopo.

L'annuncio è contenuto in questo dispaccio dell'agenzia di notizie americana Associated Press, che riproduciamo alla lettera: «Con impiego straordinariamente massiccio di mezzi corazzati, aerei ed elicotteri, gli americani stanno proseguendo il rastrellamento del «triangolo di ferro», eliminando le bande di guerriglieri che vi operano ed evacuando l'intera popolazione civile dalla zona di 150 chilometri quadrati che sarà ridotta, almeno temporaneamente ad un deserto. L'intera cittadina di Ben Suc, che conta 6 mila anime ed era un modello di organizzazione civile e militare del Vietcong nel Vietnam meridionale è destinata ad essere letteralmente cancellata dalla carta geografica, dopo che tutti i suoi abitanti, con le loro masserizie, i capi di bestiame e gli animali da cortile, verranno trasferiti in un campo profughi nei pressi del capo luogo provinciale di Phu Cuong, in una zona saldamente tenuta dai governativi».

L'operazione contro il «triangolo di ferro» — ed è questa una circostanza che illustra il ruolo americano nel Vietnam — come rivela la stessa A.P. era stata tenuta segreta anche ai governativi del Vietnam del sud. Costoro sono stati fatti intervenire più tardi dopo l'occupazione della città, per far loro organizzare la deportazione della popolazione. L'A.P. dice ancora a questo proposito: «Occupata la città, le autorità sud-vietnamite hanno convocato il consiglio degli anziani, annunciando il trasferimento in massa della popolazione. «Noi non vogliamo abbandonare le case ed i campi, abbiamo lavorato qui tutta la vita e non abbiamo mai avuto niente dal governo. Non vogliamo vivere sotto il terrore del Vietcong (questa è una evidente interpolazione di fonte USA, visto il giudizio su Ben Suc)».



SAIGON — Il primo ministro fantoccio, Cao Ky, è stato investito ieri dalle fiamme fuoruscite da un mortale, mentre ispezionava un reparto di truppe australiane. Una guardia del corpo è stata uccisa, e il ministro è ferito. La sua fuga è stata bloccata da un lungo taglio al viso. Cao Ky (qui ritratto un attimo dopo l'incidente) non sembra aver riportato altri danni.

Cedolare: Colombo e Carli per la proroga mentre Pieraccini ne avrebbe chiesta la modifica

Euforia nelle Borse tra gli speculatori

Si sentono sicuri delle decisioni del governo — La Confindustria attacca il PSI-PSDI — Aggiustaggio favorito dal governo

Nelle Borse gli speculatori sono chiaramente euforici: corre voce che il governo cederà sicuramente sulla cedolare, prorogando la legge attuale che facilita e legalizza le evasioni. Nelle ultime 48 ore gli indici generali delle quotazioni sono saliti, dopo per giorni e giorni erano stati registrati paurosi ribassi. Il rialzo dell'altro ieri è stato il più forte dal 20 settembre dell'anno scorso. Nella sola Borsa di Milano sono state scambiate azioni per oltre quattro miliardi di lire. Chi ha comprato azioni approfittando dell'ondata di panico dei piccoli azionisti ha guadagnato così decine, centinaia di milioni. E' quello che il codice penale chiama «aggiustaggio». Favorito, in questo caso, dal silenzio del governo.

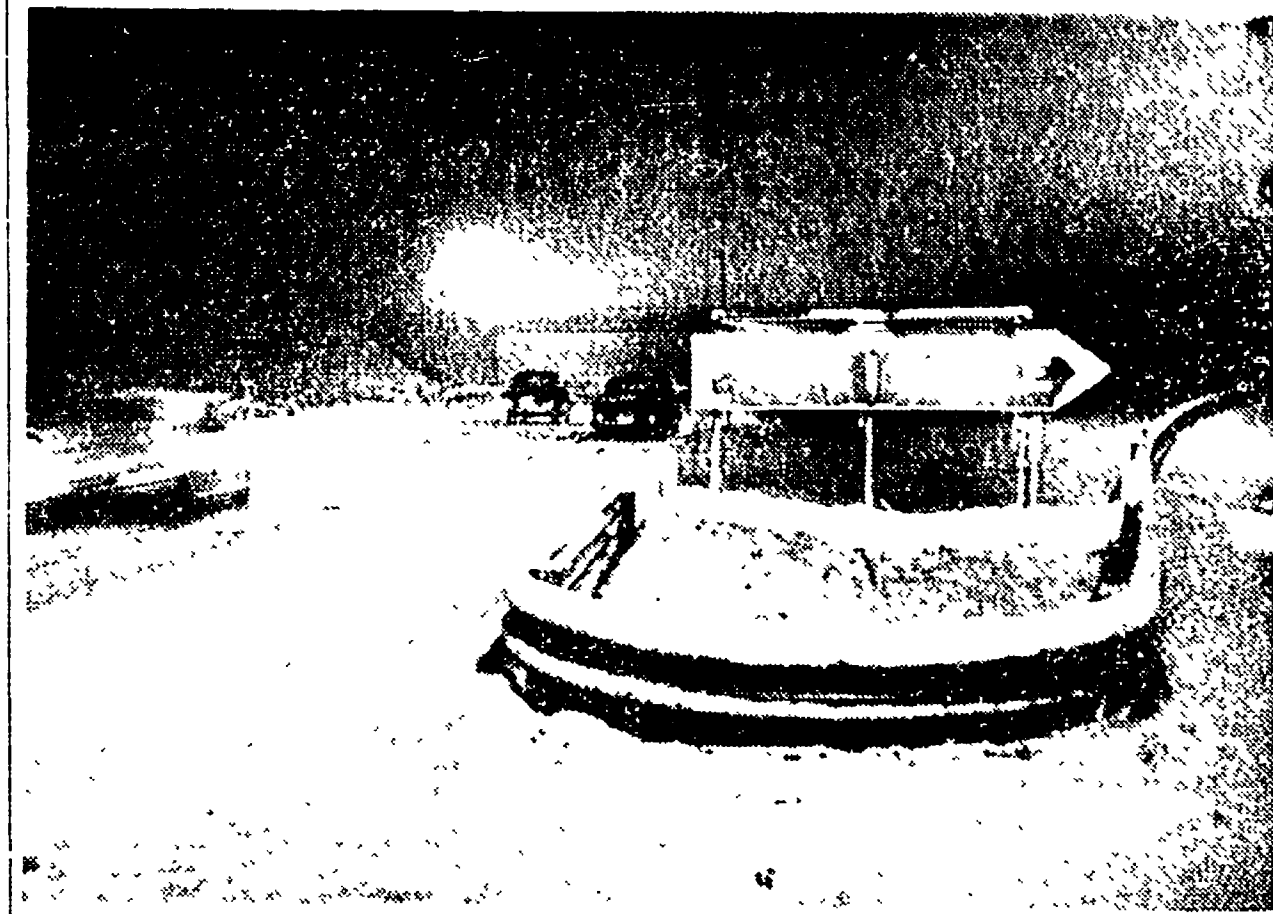
Un attacco furibondo è stato sferrato in materia dalla Confindustria che con una sua nota attacca chiunque abbia parlato di cedolare e di evasori fiscali. La stampa (quasi tutta) è accor-

sata dalla Confindustria di aver fatto della demagogia in materia di evasioni fiscali. Ma ancora più duramente è attaccato il partito socialista per aver fatto «pressioni» contro la proroga della attuale legge sulla cedolare che favorisce le evasioni. E' questo un modo, per la Confindustria, di accentuare la propria azione verso il governo. Azione che sembra sia, appunto, dando i suoi frutti. In una riunione ristretta tra l'on. Moro, i ministri del Tesoro, del Bilancio, delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia via Colombo che Carli accarebbano ribadita la loro posizione favorevole alla proroga della legge che scade il 23 febbraio. Il ministro Pieraccini avrebbe invece sostenuto la necessità di tornare ad una cedolare che permetta di accertare i possessori azionari e quindi stroncare le evasioni fiscali e parziali.

NEBBIA E GHIACCIO SULL'A-2

Tamponamenti a catena: un morto

Tre grovigli di auto tra Frosinone e Caserta — Una decina di feriti più o meno gravi — Traffico lentissimo tra le 4 e le 9 del mattino



Lo svincolo di Frosinone sotto la neve. Gelate notturne sono possibili anche nei prossimi giorni

La situazione in Cina Nuova direzione della «rivoluzione culturale» nelle forze armate

Giornali di Hong Kong preannunciano un radiomessaggio di Mao - Il giornale di Canton occupato dai suoi sostenitori - Permane la tensione in diversi centri industriali

TOKIO, 12. Mao Tse-tung si preparerebbe a rivolgere un appello personale al popolo cinese, dai mero della radio, ai giornali di Hong Kong che danno questa formazione citano come fonte l'agenzia «Nuova Cina». Uno spiegabile interesse è stato suscitato da questo annuncio per le parole di Mao — che non si sa però quando verranno pronunciate — si spera sia possibile ricavare qualche indicazione per comprendere a che punto è la lotta che si sta svolgendo in Cina. Per ora al occhio si può dire che la situazione è ancora in fase di incertezza e di confusione, contraddittoria, confusa e inquietante.

Il problema delle forze armate e, nesi, sembra venuto ora in primo piano: radio Pechino ha annunciato che Mao Tse-tung ha ordinato la completa riorganizzazione del comitato per la rivoluzione culturale nelle forze armate. Esso avrà ora un avanzato il diritto controllo della commissione militare centrale del CC del PCC e sarà presieduto da Hua Ksan-ting, un ufficiale di 65 anni il quale avrà fra i suoi collaboratori anche il figlio di Mao, Gang Qing. Il nuovo comitato è composto di 13 membri. A questo fatto «Sacro» pagina un altro sviluppo che sembra di rilievo: annuncia infatti «Nuova Cina» che dichiarazioni di appoggio a Mao sono venute da parte di unità dell'esercito di stanza a Schenai, Canton, Seinyang (Mukden), Tsinan, Cingtu, Sinyang, Lancou, nel Tibet e in un gran numero di altre località. Dice l'agenzia: «I comunisti e i combattenti di numero unità dell'esercito popolare di liberazione hanno proclamato la loro fedeltà al Presidente Mao e alla sua linea rivoluzionaria». Essi dichiarano di «appoggiare decisamente le azioni rivoluzionarie delle masse, di voler rimanere fianco a fianco con la linea di liberazione popolare creata dal nostro comandante, il presidente Mao sarà fedele alla linea rivoluzionaria e a Mao per sempre e che i militanti della classe operaia e dei contadini della classe povera e media, ai funzionari degli organi rivoluzionari e alle giovani guardie rosse».

Nelle città di Pechino, Seinyang e Canton, stando alle informazioni che affluiscono a Tokio, la vita è in complesso normale: unici segni della lotta in corso sono i cortei che di quando in quando percorrono le strade, i

Un nebbione assolutamente fuori dell'ordinario e il fondo stradale ghiacciato hanno provocato nelle prime ore di ieri mattina una serie di incidenti sull'autostrada del Sole, nel tratto Roma-Napoli. Un morto e una decina di feriti, alcuni dei quali sono stati ricoverati in gravi condizioni — sono il bilancio della catena di tamponamenti, iniziata alle 4 di notte all'altezza del chilometro 85, nei pressi di Cassina e conclusa tre ore dopo con un tamponamento a cinque auto all'altezza del chilometro 138, in provincia di Caserta. Tra i due è avvenuto l'incidente più grave, che è costato la vita a Giuseppe Manzi di 42 anni, abitante a Savona.

Grano le 5, e la polizia stradale era impegnata a distruggere un groviglio di undici vetture, che si erano tamponate tra Cassina e Pontecorvo. In questo primo incidente, alcune persone erano rimaste ferite, ma non in maniera seria. Gli agenti, comunque, erano occupatissimi a segnalare con le frecce a vento l'ostacolo. Il traffico si svolgeva lentissimo, su una sola corsia, a senso unico alternato.

Il nuovo allarme è venuto dal casello di Frosinone. Proprio da lì, dalla rampa d'uscita all'altezza del chilometro 66, un autotreno, targato Lecce 4147, ha schiantato su un lastrone di ghiaccio e si è messo per traverso occupando l'intera corsia stradale. Antonio Tondi, di 66 anni, che era volante del grosso autotreno, non ha avuto neppure il tempo di scendere dalla cabina Sltan quando l'asfalto viscido una 1500 e piombata contro l'autotreno, in castrandosi tra motore e rimorchio. Subito dopo altre quattro vetture che procedevano molto male sono finite a buona velocità sul groviglio, esattamente in Volkswagen condotta da Giovanni Doroteo di 24 anni, un operaio che lavora in Germania; la 1100 em data da Dazio Quindicianni di 44 anni, la «Fidat» condotta da Goffredo Simoni e con a fianco Francesco Barone.

Giuseppe Manzi, che era al volante della «1500», è stato «scosso» improvvisamente e trasportato con i suoi compagni di viaggio all'ospedale di Frosinone, ma è spirato durante il tragitto. Suo moglie Assunta, Cantora di 32 anni, e sua coccia Bianca di 41 anni sono state ricoverate e non è stato stabilito se siano rimaste ferite.

Mentre erano ancora in corso gli accertamenti per questo grave incidente, è arrivato un nuovo allarme. Gli «autori» a questa volta, erano avvenuti tra i chilometri 128 e 138 della strada, poco prima di Caserta e vi erano rimaste coinvolte altre cinque vetture, ma non è stato segnalato nessun ferito grave.

Il 22 gennaio

La Federazione di Forlì diffonderà 15.000 copie

IL C.F. IMPEGNATO IN UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABONAMENTI TRIMESTRALI ALL'UNITA'

FORLÌ, 12. Il Comitato Federale del PCI forlivese, riunitosi con all'ordine del giorno il problema della stampa del giornale di massa dell'Unità, attraverso un aumento della diffusione e l'attuazione dei suoi contenuti popolari e di lotta.

La seconda è una indicazione di lavoro per tutte le organizzazioni del Partito nella federazione forlivese e afferma l'impegno a ricostituire la diffusione organizzata in tutte le sezioni, tanto nei giorni festivi che in quelli feriali. Inoltre, il Comitato Federale ha deciso di elevare a 15.000 copie il numero di copie da distribuire in tutta la provincia, alla quale parteciperanno tutti i compagni dirigenti e dell'apparato, e di indire una campagna di abbonamenti trimestrali in vista delle elezioni amministrative che entro l'anno dovrebbero tenersi nel forlivese.

Conferenza stampa della delegazione del PCI rientrata dal Vietnam

Mercoledì 18 gennaio, alle ore 10.30 nella sede del Comitato Centrale, la delegazione del PCI rientrata da un viaggio in Vietnam, Cina, Corea e in altri paesi dell'Estremo Oriente — composta da Enrico Berlinguer, Carlo Galluzzi e Antonio Trombadori, terrà una conferenza stampa sulla visita compiuta nella Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Alla conferenza stampa sono invitati tutti i giornali, le agenzie italiane e i corrispondenti della stampa straniera accreditati in Italia.